

Argomento: AIPB: Si parla di Noi

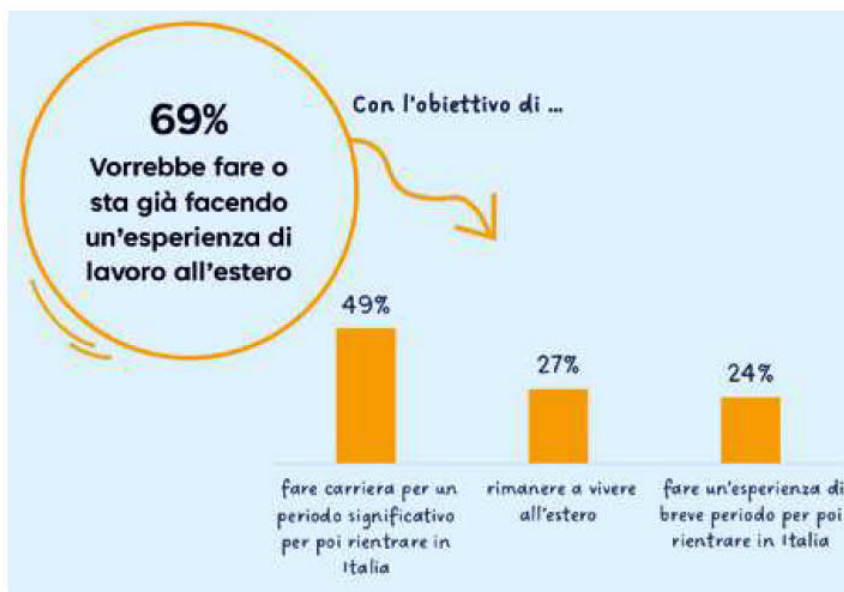
# Giovani expat il grande spreco

A lasciare l'Italia in cerca di opportunità di vita e di lavoro sono sempre di più. E molti sono laureati. Una perdita per il Paese, che li forma a vantaggio di altri

**M**amma mia, dammi cento lire che in America voglio andar». Tanto costava, secondo il canto popolare di fine Ottocento, il viaggio di un giovane verso il Sud America. L'attrattiva del mercato del lavoro estero non è diminuita nei secoli, ma ha cambiato veste e interessa sempre di più i laureati. Secondo i dati dello studio condotto da Bva Doxa per Aipb – Associazione Italiana Private Banking, il 69 per cento dei laureandi italiani è interessato a fare un'esperienza di lavoro all'estero. I giovani si mostrano molto concreti nelle aspettative, non è solo un tema di «esperienza di vita», l'estero è anche vissuto come un acceleratore di carriera: quasi uno su due pensa di restarvi per un periodo significativo, per poi tornare in Italia con una posizione meglio spendibile per base stipendiale, ma anche di riconoscimento di ruolo.

A questi si unisce una quota importante che pensa all'estero come approdo definitivo: vogliono partire per non tornare. Fra le aspettative dei giovani laureandi verso il mercato del lavoro c'è al primo posto una retribuzione adeguata, subito seguita dal buon clima sul posto di lavoro e dall'equilibrio vita-lavoro. L'estero sembra poter garantire meglio tutti questi aspetti; infatti, la triste realtà è che i giovani che poi effettivamente fanno rientro in Italia sono sempre meno.

I dati Istat rivelano che non si tratta solo di sogni e desideri, ma pure di un fenomeno reale: oltre un terzo di chi espatria ha tra i 25 e i 34 anni e fra questi uno su due è laureato; dato in netta crescita se si pensa che, dieci anni fa, i giovani laureati rappresentavano solo un terzo dei flussi di emigrazione giovanile. La tendenza è in rafforzamento: nel 2022 la quota di gio-



vani laureati espatriati è aumentata del 23,2 per cento sull'anno precedente e i rientri sono in calo del 18,9 per cento (fonte: Istat, "Migrazioni interne e internazionali della popolazione residente", maggio 2024).

Abbiamo sempre meno giovani e facciamo sempre più fatica a trattenerli. Questa emorragia di capitale umano ci sta costando ben più delle cento lire del canto popolare: nel 2020 si stimava che il costo della fuga dei talenti per l'Italia si aggirasse intorno ai 14 miliardi di euro l'anno, uno spreco di risorse enorme per il sistema Italia, che si fa carico dei costi di istruzione e poi – non riuscendo a trattenere questi giovani – cede ad altri Paesi la loro capacità di generare Pil. La perdita in termini di sviluppo scientifico e culturale del Paese è, forse, incalcolabile.

TE © RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fonte:** studio condotto da BVA Doxa per Aipb – Associazione Italiana Private Banking nei mesi da settembre a dicembre 2023, realizzando 1.297 interviste a laureandi e neolaureati italiani nelle diverse facoltà nati tra il 1995 e il 2003. Data collection online (Cawi – Computer assisted Web interviewing)

